

CAPITOLO 12

AFFARI SOCIALI

12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Le misure di contrasto alla povertà, con riferimento al 2019, sono state supportate con l'ausilio delle risorse comunitarie del Programma operativo nazionale "Inclusione" programmazione 2014/2020, nell'ambito del quale sono state individuate specifiche linee di attività all'interno dell'obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà" nell'ambito dell'Asse prioritario 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale".

Anche sul versante più tradizionale delle imprese private, si è sviluppato un terreno culturale più favorevole all'impresa sociale e all'adozione, da parte delle imprese tradizionali, di comportamenti socialmente innovativi e responsabili, in grado di produrre e garantire ricadute economicamente valutabili in termini di competitività, sviluppo ed inserimento socio-lavorativo. Tali azioni sono state attuate in coerenza con le strategie comunitarie in considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore nel coinvolgere settori significativi della società, favorendo ed incrementando una più diretta partecipazione delle persone singole e associate, sviluppando la capacità di creare posti di lavoro anche in periodi di crisi, rafforzando la coesione sociale e territoriale e favorire l'erogazione di servizi in settori particolarmente rilevanti.

In linea con quanto previsto nel Pilastro europeo dei diritti sociali, con la Legge finanziaria 2019, in particolare con il comma 255, art. 1, della Legge 145/2018, il Governo ha istituito il Fondo per il Reddito di cittadinanza al fine di introdurre nel nostro ordinamento il Reddito di Cittadinanza (RdC), ovvero una misura contro la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale, a garanzia del diritto al lavoro, della libera scelta del lavoro, nonché del diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura, attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti esposti al rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro. A seguito dell'entrata in vigore del Decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, a partire dal 6 marzo 2019 è stato possibile presentare domanda per accedere ai benefici del Reddito di cittadinanza (RdC). Tale misura si compone di due parti, da un lato contempla un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari, dall'altro un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un patto per il lavoro o un patto per l'inclusione sociale. Il Reddito di cittadinanza è erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, sono in possesso, congiuntamente, di specifici requisiti afferenti la residenza ed il soggiorno e di particolari requisiti economici. Per chi ha compiuto 67 anni il beneficio assume la denominazione di Pensione di cittadinanza se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni. Può essere concesso anche nei casi in cui il componente o i componenti del nucleo familiare di età pari o superiore a 67 anni convivano esclusivamente con una o più persone di età inferiore, in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite ai fini ISEE.

Sono stati anche predisposti i decreti previsti dalla norma attuativa del Reddito di cittadinanza: il Decreto sulle modalità di utilizzo della Carta RdC e il decreto di individuazione dei Paesi nei quali non è possibile acquisire la documentazione necessaria ai fini dell'accoglimento della richiesta di Reddito di cittadinanza; il decreto in materia di sistema informativo RdC; il decreto di approvazione del documento recante "Reddito di cittadinanza – Linee guida per la definizione dei Patti per l'Inclusione sociale"; il decreto di definizione forme caratteristiche modalità attuazione progetti utili alla collettività (PUC).

È stato, inoltre, curato lo sviluppo della Piattaforma per la gestione dei Patti per l'inclusione sociale (Piattaforma GePI) per il coordinamento dei Comuni. La Piattaforma consente l'indirizzamento

della platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza verso i centri per l'impiego ovvero verso i servizi sociali.

Il Governo ha voluto continuare ad assicurare ai territori le risorse necessarie al rafforzamento dei servizi ed all'attuazione degli interventi di accompagnamento per i beneficiari del Reddito di cittadinanza attraverso la dotazione di risorse al Fondo povertà istituito con la Legge di Stabilità 2016 (la cosiddetta "Quota servizi"), per il finanziamento dei servizi per l'accesso al RdC, per la valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel Patto per l'inclusione sociale. Tali interventi, pertanto, unitamente alla componente del beneficio economico, hanno la natura di livelli essenziali delle prestazioni.

Inoltre, sempre a valere sul Fondo povertà, si è continuato a sostenere sia gli interventi ed i servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora e che gli interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia.

Lo schema di riparto è stato approvato nella Conferenza unificata del 7 novembre 2019 ed è in fase di perfezionamento l'iter di approvazione del decreto interministeriale per il riparto del Fondo.

Si evidenzia che il Terzo settore è stato interessato da un rilevante processo di riforma che, avviato con la Legge delega n. 106/2016, ha visto la graduale adozione dei provvedimenti attuativi dei D.lgs. n. 112/2017 e n. 117/2017 relativi rispettivamente alla disciplina dell'impresa sociale e al Codice del terzo settore, nonché l'elaborazione, in corso di definizione, della normativa attuativa del D.lgs. n. 111/2017 sul 5 per mille, e l'impegno dell'Amministrazione è stato rivolto alla finalizzazione della residuale normativa secondaria di dettaglio e al monitoraggio sull'attuazione delle innovazioni normative introdotte, che servirà a valutare l'efficienza, l'efficacia e l'adeguatezza dell'intervento legislativo. Particolarmente importante è stata l'attività relativa al Registro unico nazionale del terzo settore, anche ai fini dell'integrale applicazione della normativa primaria contenuta nel codice.

L'attuazione delle misure di promozione, sostegno e sviluppo ha seguito un approccio metodologico multidisciplinare, orientato ad un'implementazione sinergica ed integrata delle attività di interesse generale, capace di promuovere adeguate forme di collaborazione tra gli enti del terzo settore e tra questi e le pubbliche amministrazioni, anche nella prospettiva di un più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, nazionali, regionali e comunitarie.

Il dialogo sociale è stato alimentato dal costante confronto con il Forum nazionale del terzo settore, quale associazione di enti del terzo settore più rappresentativa sul territorio nazionale, e con il CSV net, quale associazione dei CSV più rappresentativa sul territorio nazionale. Più in generale, il dialogo sociale ha trovato inoltre la sua significativa espressione nella sede istituzionale del Consiglio nazionale del terzo settore, riunitosi in due sedute.

Parallelamente all'attuazione delle misure di promozione, sostegno e sviluppo è stata ulteriormente implementata l'attività di monitoraggio sugli interventi finanziati, mettendo a disposizione degli enti attuatori degli stessi format predefiniti, atti a conciliare l'esigenza dell'acquisizione omogenea degli elementi quali-quantitativi più rilevanti, con la correlata esigenza di semplificazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

12.2 Politiche per la famiglia

Il Governo ha partecipato all'attività di negoziato della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza (c.d. *Work life balance*) e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, conclusasi con l'adozione definitiva della direttiva (UE) 2019/1158, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 12 luglio 2019. Il nuovo impianto in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare mira a favorire il raggiungimento della parità di genere,

promuovendo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza familiare tra uomini e donne. L'impegno su questa direttiva prosegue con la partecipazione del Governo ad un Gruppo di lavoro tecnico, costituitosi in seno alla Commissione europea, al fine di orientare gli Stati membri con linee guida *ad hoc* nella procedura di trasposizione della nuova normativa comunitaria, da recepire entro il 2 agosto 2022.

Il Governo Italiano, nel 2019, ha inoltre rafforzato la sua azione e la metodologia da attuare al fine di promuovere servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. A tal proposito, sono formalmente iniziate le attività del Progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

Il Governo italiano ha inoltre in tale ambito presentato il Progetto "*REFLEX - REconciliation and FLEXibility: reconciling new work and care needs*" e ha ottenuto il finanziamento dalla Commissione Europea a valere sulle risorse del Programma REC (*Rights, Equality and Citizenship* – Diritti, parità e cittadinanza)". Il Progetto, iniziato il 1° Gennaio 2020, intende concentrarsi sullo sviluppo di un set di iniziative a supporto delle imprese, al fine di promuovere la conciliazione vita-lavoro attraverso attività di studio e analisi, *capacity building*, formazione, monitoraggio e valutazione, scambio di buone prassi, workshop e campagne di sensibilizzazione. A seguito di queste azioni, il progetto si propone come obiettivo finale quello di sistematizzare e modellizzare un sistema di welfare aziendale che si ponga in futuro come riferimento nazionale per tutte le imprese del territorio italiano. Tale modello sarà disponibile anche in formato elettronico e verrà presentato alla Commissione Europea a Bruxelles alla fine delle attività progettuali.

12.3 Politiche per le pari opportunità e l'emancipazione delle donne

Nel corso del 2019 l'azione di promozione delle politiche di parità e pari opportunità è proseguita attraverso l'adozione di un ventaglio di misure convergenti verso l'obiettivo di ridurre le disparità di genere nei vari settori della vita sociale ed economica e promuovere percorsi di partecipazione inclusiva e paritaria delle donne. Tali misure, in particolare, intendono promuovere l'occupazione femminile e la crescita professionale delle donne - fino a raggiungere i ruoli apicali - in tutti i settori di impiego, accrescere le opportunità di inserimento lavorativo delle donne e delle ragazze nei settori dove sono attualmente sottorappresentate, ridurre le disparità salariali, promuovere forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraverso l'introduzione di modalità di lavoro più agili e flessibili (cd. *smartworking*), orientate al lavoro per obiettivi anziché alla logica della presenza in ufficio. In tale ottica, in data 26 giugno 2019 il Governo ha emanato la direttiva recante "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche". La direttiva individua le linee di azione alle quali le amministrazioni pubbliche devono attenersi e fornisce indirizzi operativi per l'applicazione degli strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Le attività connesse al progetto "Metodi e strumenti valutativi per il *mainstreaming* di genere" hanno avuto corso anche nel 2019. Tale progetto è stato finanziato nel 2017 nell'ambito del PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 Asse 3, e intende rafforzare il presidio nazionale sui temi del *gender mainstreaming* nelle politiche di sviluppo, non solo in ragione dei fondamentali principi di equità ed uguaglianza che ne sottendono l'applicazione, ma soprattutto in virtù del ruolo fondamentale che possono giocare nello sviluppo socio economico dei territori.

Anche le misure di prevenzione e contrasto alla violenza maschile sulle donne costituiscono uno degli assi portanti della più ampia strategia per la parità di genere. In tale prospettiva, giova qui segnalare che nel corso del 2019 il Governo ha dato ulteriore impulso al Piano Strategico Nazionale sulla violenza 2017-2020, attraverso il quale l'Italia ha definito l'insieme delle misure necessarie per dare attuazione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza maschile contro le donne (cd Convenzione di Istanbul).

12.4 Politiche di integrazione dei migranti

Il Governo ha proseguito nel 2019 l'impegno a favore dell'integrazione socio-lavorativa, di breve e di lungo periodo, dei cittadini migranti, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili (minori stranieri non accompagnati e titolari di protezione) attraverso i progetti: "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti" e "PUOI -Protezione Unita a Obiettivo Integrazione".

Il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti" è finalizzato a promuovere il consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati o a giovani migranti ex MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati). Nel corso delle diverse edizioni del progetto sono stati realizzati circa 2.000 percorsi di integrazione socio-lavorativa rivolti a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati.

Nell'ambito delle azioni, inoltre, è stato promosso il potenziamento e la qualificazione della *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholder*, per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione. L'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo sociale europeo. "Percorsi" è stato inserito nella Banca dati della Commissione europea dedicata alle *promising practices* nel campo dell'integrazione socio-lavorativa.

Il progetto "PUOI", attuato con risorse Fondo sociale europeo – PON Inclusione e FAMI-Fondo asilo, migrazione e integrazione, è dedicato all'inserimento socio-lavorativo di cittadini titolari di protezione internazionale e umanitaria, di permesso di soggiorno rilasciato nei casi speciali che consentono l'attività lavorativa, di permesso di soggiorno per protezione speciale, e di cittadini che hanno fatto ingresso in Italia come minori non accompagnati. È incentrato sull'attivazione di 4.500 percorsi di politica attiva del lavoro, sostenuti da altrettante doti individuali, e sul coinvolgimento degli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro. I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo (tra i quali tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, bilancio e attestazione delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi. Sono stati individuati gli enti che prenderanno in carico i destinatari, occupandosi delle attività di orientamento al lavoro propedeutiche allo svolgimento di un'esperienza di tirocinio di 6 mesi, ed è attualmente in corso la raccolta delle richieste di nulla osta all'avvio dei tirocini.

In tema di contrasto al fenomeno del caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, nel corso del 2019 sono state realizzate iniziative, in linea con gli orientamenti europei e con gli obiettivi della strategia Europa 2020, a sostegno del Piano triennale di interventi in corso di definizione da parte del Tavolo caporalato. Gli interventi finanziati nel 2019 sono stati elaborati attraverso il coordinamento e l'integrazione delle risorse europee, nazionali e regionali, con l'obiettivo di evitare la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi. In tale ambito si è proceduto con l'Avviso 1/2019, pubblicato a gennaio del 2019 relativo a un intervento di prevenzione, supporto, integrazione e accompagnamento al lavoro di cittadini di Paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo sull'intero territorio nazionale (fondi FAMI-FSE-PON Inclusione). L'Avviso ha dato centralità al ruolo delle parti sociali, prevedendo la partecipazione di associazioni di categoria dei lavoratori e/o dei datori di lavoro quali partner obbligatori in considerazione del ruolo privilegiato svolto a sostegno dei lavoratori e delle imprese del settore. Nel corso del 2019 sono state valutate positivamente e ammesse a finanziamento 16 proposte progettuali, per un investimento complessivo superiore a 40 milioni di euro. Le attività, in fase di avvio, sono finalizzate: alla creazione di presidi mobili in contesti particolarmente critici

per favorire la fuoriuscita dai “ghetti” attraverso l’inserimento in programmi di integrazione lavorativa, abitativa e linguistica; al potenziamento, in collaborazione con i servizi per l’impiego, di validi strumenti di intermediazione della domanda e offerta di lavoro per agevolare le assunzioni regolari dei lavoratori; e alla promozione dell’agricoltura etica e di qualità per favorire lo sviluppo economico del territorio e contrastare lo sfruttamento del lavoro.

Il progetto “Supporto al rafforzamento della *governance* interistituzionale (a livello centrale e locale) per il contrasto allo sfruttamento lavorativo, in particolare nel settore agricolo”, nell’ambito della terza fase del programma *Structural reform support programme 2017-2020* (SRSP) della Commissione Europea. La Commissione europea ha individuato quale partner per le azioni di assistenza tecnica l’Organizzazione internazionale del lavoro per l’Italia-OIL, il quale ha elaborato un piano di azioni orientate al supporto del Tavolo all’individuazione e diffusione di buone pratiche replicabili, di metodologie e strumenti di lavoro.

Il progetto “ALT Caporalato! Azioni per la legalità e la tutela del lavoro” (in collaborazione con l’Ispettorato nazionale del lavoro INL), a valere sul Fondo nazionale politiche migratorie 2019 per un importo pari a 3 milioni di euro, nasce invece dall’esigenza di rafforzare l’azione di contrasto allo sfruttamento lavorativo anche in ambiti diversi da quello agricolo (settore manifatturiero, tessile, edilizia etc.). Gli interventi si focalizzano sulla formazione del personale ispettivo e dei mediatori culturali coinvolti nelle attività ispettive, raccordo con i carabinieri, le procure, le parti sociali e associazioni del territorio; costituzione di task force ispettive multi agenzia, supportate da dotazioni tecnico-strumentali, azioni di promozione e informazione rivolte ai migranti vittime di sfruttamento lavorativo. Per la sua attuazione è stato sottoscritto un accordo di programma con l’Ispettorato nazionale del lavoro, in partenariato con l’Organizzazione internazionale per le migrazioni -OIM.

Nell’anno 2019 è proseguita la partecipazione attiva, con atteggiamento costruttivo, ai lavori relativi alla revisione della direttiva cd “Carta blu” (direttiva 2009/50/CE), relativa agli ingressi per lavoro di cittadini di Paesi terzi altamente qualificati.

Con riferimento alle misure di supporto alla migrazione legale, a fronte del costante aumento dei flussi migratori per ricongiungimento familiare, a gennaio 2019 è stato avviato un intervento di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza grazie ad un avviso pubblico (2/2019) a valere su fondi FAMI. L’intervento estende il supporto pre-partenza, già attivato in favore dei migranti in procinto di entrare in Italia per ricongiungimento familiare grazie al progetto Form@, ai cittadini di Paesi terzi che entrano legalmente nel nostro Paese per altre motivazioni, in primis lavoro subordinato e tirocinio. L’intervento intende promuovere un adeguamento delle competenze professionali in possesso dei cittadini stranieri con la finalità di rafforzarne ulteriormente la qualificazione in rapporto alle specifiche caratteristiche ed esigenze del mercato del lavoro italiano, favorendone la capacità di integrazione socio-occupazionale.

12.5 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Nel 2019 è stata garantita la costante presenza e partecipazione attiva dell’Italia nel Comitato per la libera circolazione dei lavoratori nell’ambito dell’Unione europea ed in particolare è stato svolto un intenso lavoro di studio e coordinamento avente l’obiettivo generale di dare piena attuazione e pieno recepimento alla direttiva 54/2014, anche a seguito delle osservazioni avanzate dalla Commissione europea in merito alle lacune dell’ordinamento italiano, sia relativamente all’esplicito riconoscimento del principio della parità di trattamento di tutti i lavoratori dell’Unione europea e dei loro familiari in ragione della nazionalità, sia per quanto riguarda l’esplicita previsione normativa di un organismo nazionale deputato alla promozione, analisi, controllo e sostegno della parità di trattamento dei lavoratori dell’Unione e dei loro familiari senza discriminazioni fondate sulla nazionalità, restrizioni od ostacoli ingiustificati.

Con l’intervento normativo in questione, che sarà inserito nella nuova legge europea 2020 e che modifica il D.lgs. n. 215 del 2003, vengono espressamente disciplinate le discriminazioni per

ragioni di nazionalità dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 54/2014 e con la modifica dell'articolo 7 del medesimo decreto legislativo vengono inoltre espressamente attribuite all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) le funzioni ed i compiti specifici di cui all'articolo 4 della direttiva 54. In seno al medesimo Comitato per la libera circolazione dei lavoratori è stata seguita, inoltre, la corretta implementazione della direttiva 2014/50 / UE, del 16 aprile 2014, relativa ai requisiti minimi per migliorare la mobilità dei lavoratori tra gli Stati membri migliorando l'acquisizione e il mantenimento dei diritti a pensione complementare, anche tramite la compilazione di appositi specifici questionari richiesti dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda le attività di promozione della parità di trattamento e il contrasto delle diverse forme di discriminazione, è proseguita l'attività di implementazione della Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020, sia attraverso il rafforzamento del sistema di *governance*, sia attraverso la realizzazione di azioni finalizzate all'inclusione delle comunità RSC finanziate con le risorse dei fondi europei (PON Inclusione e PON Città Metropolitane).

In particolare, è proseguita l'attività della Piattaforma Nazionale RSC, quale strumento operativo di dialogo tra il Governo, le Associazioni RSC e di settore e le Amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella Strategia, in costante raccordo con la Commissione Europea. Nel 2019 sono stati organizzati quattro eventi plenari della Piattaforma RSC. Nell'ambito di quanto previsto dalla Strategia, è stato realizzato uno specifico progetto finanziato con risorse del PON Inclusione finalizzato ad iniziative di promozione della "Memoria" in riferimento allo sterminio dei Rom durante il periodo nazifascista (c.d. Porrajmos). In questo ambito è stato anche organizzato un "viaggio della memoria" ad Auschwitz Birkenau in occasione della ricorrenza del 2 agosto che ha coinvolto associazioni e giovani delle comunità Romani.

Sono inoltre proseguite le attività di coordinamento e monitoraggio anche rispetto all'utilizzo dei fondi europei specificamente allocati per l'integrazione delle popolazioni RSC, al fine di migliorarne operatività ed efficacia. Nell'ambito del PON Inclusione, in particolare, è stato avviato il progetto pilota per l'attuazione di Piani di azione locale (PAL), in collaborazione con le associazioni, che coinvolge otto città e il progetto per la promozione della salute delle comunità RSC in collaborazione con L'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP).

È inoltre proseguita l'attività di indagine statistica condotta da ISTAT sulla transizione abitativa dagli insediamenti ad altre forme abitative delle persone RSC nel territorio italiano. Sono state realizzate le attività del progetto JUSTROM, cofinanziato dalla Commissione Europea e dal Consiglio d'Europa, rivolto a donne Rom (nei comuni di Roma e Napoli) finalizzato al rafforzamento della conoscenza in tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti. È stato attuato il progetto "To.Be.Roma: Towards a Better Cooperation And Dialogue Between Stakeholders Inside The National Roma Platform", nell'ambito della *Call del Programma Rights, Equality and Citizenship* della DG Justice, che ha previsto attività di formazione/informazione rivolte alle associazioni della Piattaforma RSC in raccordo con le attività del progetto PAL in un'ottica di integrazione di risorse finanziarie e finalità operative, ai fini del miglioramento del livello di inclusione delle comunità RSC.

Per quanto riguarda il tema del contrasto al discorso d'odio (*Hate speech*), è stata assicurata la partecipazione al IV ciclo di monitoraggio sui Media e su Internet promosso dalla Commissione europea, condotto mediante il Contact Center UNAR che ha implementato la propria azione in questo campo. In relazione al contrasto dell'*hate speech* per quanto riguarda la discriminazione etnico-razziale e religiosa, sono state realizzate le attività previste dal progetto C.O.N.T.R.O (*Counter Narratives Against Racism On-line*), finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del *Programma Rights, Equality and Citizenship* della DG Justice. Nell'ambito di questo progetto è stato attivato un tavolo di raccordo interistituzionale e con alcune associazioni di settore,

finalizzato alla definizione di metodologie e strategie condivise di contrasto del hate speech, anche mediante azioni di contro narrativa e la messa a punto di strumenti di comunicazione efficaci. Per quanto riguarda la discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, in raccordo e coordinamento con le indicazioni europee, si sono svolti gli incontri del Tavolo di consultazione permanente per la tutela dei diritti delle persone LGBT, organismo di confronto con la società civile, per la messa a punto di un piano di azioni concrete. Mediante l'utilizzo dei fondi europei del PON inclusione sono state avviate azioni specificamente dedicate all'inclusione delle persone LGBT e al contrasto della discriminazione, quali: l'indagine ISTAT sulla discriminazione in ambito lavorativo e il *diversity management*; la realizzazione di un portale informativo sulla salute per le persone transgender in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, l'avvio del progetto di digitalizzazione degli archivi storici LGBT.

12.6 Politiche in favore delle persone con disabilità

Per quanto riguarda le misure di inclusione sociale a favore delle persone con disabilità, in attuazione con quanto previsto dalla Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 COM (2010) 636 e dalla Risoluzione del Parlamento europeo sull'attuazione della strategia europea sulla disabilità 2017/2127 (INI), il Governo ha dedicato attenzione specifica ai Progetti per la vita indipendente; al riguardo si precisa che, nell'ambito delle risorse del Fondo per la non autosufficienza, i relativi fondi sono divenuti strutturali ed è stata, inoltre, favorita la valorizzazione dell'autonomia con percorsi di deistituzionalizzazione e di *co-housing*, anche mediante gli interventi finanziati dal Fondo c.d. "Dopo di noi" per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

Il Governo Italiano ha inoltre portato avanti, nel 2019, le azioni di coordinamento necessarie sia a livello nazionale che europeo, al fine di proseguire i negoziati e dare attuazione alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul "Ravvicinamento delle leggi, dei regolamenti e delle previsioni amministrative degli Stati membri riguardanti i requisiti di accessibilità per prodotti e servizi" (Accessibility Act).

Inoltre nel corso del 2019 sono stati avviati dal Governo interventi nei seguenti ambiti:

- predisposizione di un disegno di legge delega recante norme relative all'adozione di un codice in materia di disabilità;
- azioni di coordinamento necessarie a dare attuazione alla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (Ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative ai requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi-Accessibility Act);
- monitoraggio relativo all'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e partecipazione all'HIGH LEVEL GROUP istituito presso la Commissione europea e deputato a predisporre una relazione annuale sull'attuazione della medesima Convenzione.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 13

TUTELA DELLA SALUTE

13.1 Comunicazione e rapporti europei e internazionali

Per l'anno 2019, il Governo ha confermato il suo impegno a perseguire l'obiettivo di portare la Sanità delle Regioni in Europa e nel Mondo ed altresì l'Europa e il Mondo nei Sistemi Sanitari delle Regioni italiane, nel quadro di una collaborazione sinergica con il Sistema Paese, attraverso il Programma Mattone Internazionale Salute (ProMIS). ProMIS, ha realizzato diverse attività al fine di divulgare sul territorio nazionale le politiche europee e le possibilità di accesso ai programmi di finanziamento europei e internazionali per la salute, la ricerca e l'innovazione. In particolare, rispondendo ai bandi emanati nell'attuale Programmazione europea (2014-2020), sono state finanziate diverse proposte progettuali per un totale di circa 1.600.000,00 € destinato alle Regioni coinvolte nelle progettualità. Nell'ambito del Partenariato Europeo per l'invecchiamento sano e attivo (EIP-AHA), 11 Regioni sono state confermate come centri di riferimento e *governance* innovative. Inoltre, la rete sulle cure integrate (INCASO) lanciata da ProMIS è stata riconosciuta dalla Commissione Europea come "rete tematica europea per l'anno 2019".

13.2 Prevenzione e programmazione sanitaria

In ottemperanza alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/945 della Commissione relativa alle malattie trasmissibili e ai problemi sanitari speciali connessi da incorporare nella sorveglianza epidemiologica nell'ambito della rete comunitaria, che aggiorna l'elenco delle malattie inserendo, fra l'altro, Chikungunya, dengue e Zika, nel 2019 il Governo ha lavorato alla predisposizione di un nuovo Piano Nazionale per la Prevenzione delle arbovirosi che, per la prima volta, diventa Piano condiviso e congiuntamente approvato da Stato e Regioni insieme. Relativamente all'attività di preparazione e risposta alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero, nel 2019 è proseguita l'attività di partecipazione alla GHSA (*Global Health Security Agenda*) nonché alle principali iniziative europee ed internazionali (*Health Security Committee, European Centre for Disease Prevention and Control - ECDC, OMS, Global Health Security Initiative - GHSI*), per coordinare le attività di preparazione e risposta dei vari Paesi, scambiare dati e informazioni e facilitare la diffusione dei risultati dei programmi di ricerca scientifica. In particolare, le epidemie di malattia da virus Ebola in Repubblica Democratica del Congo hanno continuato a richiedere un forte impegno, sia nella sorveglianza degli operatori umanitari di rientro dalle zone infette, sia nello scambio di informazioni e coordinamento delle iniziative a livello europeo e internazionale. Per quel che riguarda le malattie prevenibili da vaccinazione, sono proseguiti i lavori del Gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni (NITAG), anche in vista del contributo da fornire, da parte del Governo, in seno all'EU/EEA NITAG, l'iniziativa del Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (ECDC) di Stoccolma per la condivisione di procedure, migliori pratiche ed evidenze in tema di vaccinazioni e strategie. Il Governo ha, inoltre, proseguito nel proprio lavoro assiduo per l'implementazione di una anagrafe vaccinale nazionale, già istituita, continuando a partecipare alla *Joint Action on Vaccination*, che tra le sue linee d'azione prevede una sulla "Collaborazione e comunicazione tra gli Stati membri".

Nel 2019 è stata assicurata la collaborazione con l'Unione europea per rafforzare l'approccio "intersettoriale" e trasversale delle strategie nazionali, al fine di rafforzare l'integrazione delle politiche e degli interventi volti a promuovere la salute, contrastando i fattori di rischio, costruendo ambienti e contesti favorevoli alla salute, con l'obiettivo prioritario di ridurre le disuguaglianze di salute. È quindi stato assicurato, nell'ambito del Programma salute UE 2014-

2020, il contributo alla realizzazione delle azioni comuni *Chrodis plus* (per la riduzione del carico delle malattie non trasmissibili e per un approccio integrato alle malattie croniche) ed *“Health Equity Europe”* (per affrontare le disuguaglianze sanitarie e i principali determinanti sociali della salute).

Nell’ambito della sicurezza del sangue e dei trapianti, a febbraio 2019 si sono concluse con successo le attività di coordinamento della *Joint Action VISTART*, affidata al Centro nazionale sangue e al Centro nazionale trapianti. L’azione era volta ad armonizzare le attività di vigilanza e di controllo della qualità e della sicurezza delle sostanze biologiche di origine umana (sangue, emocomponenti, cellule e tessuti) tra gli Stati membri. A maggio 2019, i Centri nazionali hanno anche assunto il coordinamento della *Joint Action GAPP*, finanziata dal Programma Salute Pubblica della Commissione, il cui obiettivo chiave è facilitare lo sviluppo di un approccio comune e ottimale per l’autorizzazione da parte della autorità competenti nazionali degli Stati membri, dei processi di preparazione di prodotti del sangue, delle cellule e dei tessuti nelle strutture deputate allo svolgimento di queste attività con particolare attenzione a quei processi e a quei prodotti che hanno carattere di innovazione.

13.3 Sicurezza alimentare

Il Governo nel 2019 ha partecipato ai lavori sul regolamento UE 1169/2011 riguardante la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori in merito alle questioni ancora in fase di definizione come Paese di origine e luogo di provenienza, sostanze che provocano allergie o intolleranze alimentari, etichettatura nutrizionale FOP (fronte pacco - front of pack). Analogamente l’Italia ha preso parte agli adempimenti in sede comunitaria connessi al regolamento CE 1924/2006, relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute volontariamente utilizzate sulle etichette e ai fini pubblicitari. In materia di igiene degli alimenti ed esportazione, in vista dell’applicazione (da dicembre 2019) del nuovo regolamento UE 2017/625 in materia di controllo ufficiale sugli alimenti, il Governo ha contribuito in sede UE alla predisposizione degli atti applicativi e degli atti delegati.

Riguardo agli alimenti destinati a gruppi specifici sono continuati i lavori in sede Europea per l’implementazione delle legislazioni degli alimenti appartenenti a questo settore e cioè gli alimenti destinati ai lattanti e bambini nella prima infanzia, per i quali è stata istituita una apposita *task force* a livello europeo, della quale l’Italia fa parte. Nel campo dei *novel food*, cioè di quei prodotti che, non avendo una storia di uso alimentare in UE, devono essere autorizzati per poter essere commercializzati come alimenti, a seguito dell’entrata in vigore il 1° gennaio 2018 del regolamento (UE) 2015/2283, sono state seguite le attività autorizzative previste dalle nuove procedure introdotte dalla normativa citata.

Con riferimento all’igiene delle tecnologie alimentari, è stata aggiornata la lista degli additivi alimentari, già autorizzati, dell’Unione europea, modificandone le condizioni d’impiego e le caratteristiche di purezza di alcuni composti, ed è altresì proseguita la revisione della lista delle sostanze aromatizzanti consentite nell’Unione europea per le quali l’EFSA ha effettuato la valutazione dei nuovi studi presentati dagli interessati. Rispetto ai materiali destinati al contatto con gli alimenti, è stata pubblicata la Raccomandazione UE 2019/794 della Commissione del 15 maggio 2019 relativa a un piano coordinato di controllo volto a stabilire la prevalenza di determinate sostanze che migrano da materiali e articoli destinati a entrare in contatto con i prodotti alimentari, in particolare BPA, ESBO, DEHP, PFAS, alcuni metalli, etc.

Nell’ambito del settore residui sono stati seguiti i lavori che hanno portato all’approvazione comunitaria del Piano Nazionale per la ricerca dei Residui 2019 in applicazione della direttiva (CE) 96/23 del Consiglio concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. Il contributo è stato anche fornito nei lavori per la review della succitata direttiva affinché i controlli siano sempre più basati sul rischio nell’ottica di una razionalizzazione delle attività e quindi delle risorse. Sono stati inoltre seguiti i lavori che hanno

portato al regolamento delegato (UE) 2019/2090 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i casi di sospetta o accertata non conformità alle norme dell'Unione applicabili all'uso o ai residui di sostanze farmacologicamente attive autorizzate nei medicinali veterinari o come additivi per mangimi o alle norme dell'Unione applicabili all'uso o ai residui di sostanze farmacologicamente attive vietate o non autorizzate.

Nel corso del 2019 l'Italia ha continuato a svolgere, fino alla data dell'11 ottobre 2019 il ruolo di presidenza dello *Steering Committee* dei Paesi del Sud Europa, nell'ambito del quale sono stati discussi i criteri di valutazione dei prodotti fitosanitari contenenti rame, i vari tipi di coltura protetta presenti nel Sud Europa e le relative necessità valutative e una proposta di una nuova linea guida per la valutazione dei prodotti fitosanitari sul riso (linea guida proposta dall'Italia).

Attività straordinaria è stata inoltre la partecipazione, come Autorità centrale competente, all'audit della Commissione Europea sui residui di prodotti fitosanitari in alimenti tenutosi ad ottobre 2019.

Il Governo ha proseguito nell'azione di contrasto alle diverse forme di criminalità che impattano sul settore agricolo e agro-alimentare, mantenendo costanti contatti di collaborazione con Agenzie e Organi di polizia esteri e partecipando attivamente alle operazioni internazionali che investono il territorio dell'Unione. Al riguardo, sono state valorizzate e condivise le esperienze maturate a livello nazionale e internazionale attraverso la partecipazione alla richiamata operazione "*Opson*", mirata al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare, mediante controlli in materia di cibo e bevande contraffatti ovvero prodotti in violazione delle norme e standard di sicurezza e qualità.

13.4 Sanità animale e farmaci veterinari

Il Governo ha continuato a seguire i lavori svolti in sede di Commissione europea, per finalizzare gli atti che completano il nuovo regolamento (UE) 429/2016 relativo alle malattie trasmissibili degli animali che possono avere impatto sulle popolazioni animali, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, che entrerà in vigore a decorrere dal 21 aprile 2021, anche mediante la partecipazione al Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi - Sezione salute e benessere animale. Altre attività di particolare interesse in materia di sanità animale sono state svolte nella gestione dell'epidemia di Peste suina africana sul territorio dell'Unione Europea. In Italia la malattia è presente da decenni solo in Sardegna dove negli ultimi anni, si sono registrati risultati molto positivi riconosciuti anche dalla stessa Commissione europea con la visita nel settembre 2019 del Commissario alla salute uscente Vytenis Andriukaitis. Nonostante ciò, rimane alto il rischio di introduzione in altre zone dell'Italia e per questo è stato elaborato un "piano di prevenzione e sorveglianza nazionale per la PSA", trasmesso alla Commissione per l'approvazione e la richiesta di cofinanziamento.

Nel corso del 2019 sono state avviate le attività inerenti alla definizione della legislazione europea secondaria nel settore dei medicinali veterinari, conseguenti all'adozione e all'entrata in vigore del regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE. Il Governo ha partecipato alle riunioni del Comitato permanente sui medicinali veterinari e del Gruppo di Esperti del Comitato Farmaceutico Veterinario presso la Commissione per la discussione e preparazione dei documenti preparatori e delle bozze degli atti delegati e di esecuzione previsti dal regolamento. A oggi l'Italia, in qualità di Stato membro di riferimento (RMS), è subentrata al Regno Unito in due procedure centralizzate, su richiesta dell'Agenzia europea dei medicinali (EMA), e in undici procedure decentrate (su richiesta dei titolari delle autorizzazioni che, nel caso specifico, sono loro a dover scegliere il nuovo Stato membro di riferimento). Inoltre, nel corso del 2019 è aumentata la richiesta di agire come Stato membro di riferimento in nuove procedure di autorizzazione: sei richieste sono state accolte.

Nel settore veterinario, inoltre, l'Italia continua a lavorare a stretto contatto con l'EMA, la Commissione UE, il Comitato di coordinamento per le procedure di mutuo riconoscimento e decentrate veterinario (CMDv) e le altre Autorità nazionali per evitare l'interruzione della disponibilità di medicinali veterinari a seguito della Brexit.

13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici

Il Governo ha affrontato gli impegni e le problematiche connesse all'applicazione dei Regolamenti europei 2017/745 sui dispositivi medici e 2017/746 sui dispositivi medico-diagnostici in vitro che renderanno i suddetti dispositivi sicuri, efficaci e innovativi. Per quanto riguarda la Vigilanza sui dispositivi medici l'Italia ha continuato a partecipare ai lavori dei seguenti gruppi e Task Force europee fornendo rilevanti contributi alla produzione di Linee guida: *Vigilance Medical Device Expert Group*; *Task Force* per l'aggiornamento della norma tecnica UNI ISO 14607:2018 (Impianti chirurgici non attivi - impianti mammari-requisiti particolari); *Task force* dedicata alla stesura di Linee Guida (DSVG-04) per la corretta rendicontazione degli incidenti occorsi con protesi mammarie; *Task Force* per la definizione di procedure e contenuti standardizzati per la rendicontazione periodica degli incidenti con i dispositivi medici; stesura di Linee guida dedicate alla Cybersecurity. L'Italia ha inoltre partecipato al progetto JAMS europeo (*Joint Action on Market Surveillance of Medical Devices*) ed in particolare al *Work package 4* (WP4) finalizzato a raccordare tra gli Stati membri le attività riguardanti le future ispezioni congiunte sui fabbricanti. In ambito OMS, l'Italia si è proposta quale Paese leader per gli aspetti più strettamente correlati alla lotta antifalsificazione e alla vendita illegale dei dispositivi medici ed altri prodotti sanitari, anche borderline, attualmente non inclusi integralmente nella definizione dei prodotti sanitari falsificati dell'OMS.

Nel 2019 è stata pubblicata la Decisione (UE) 2019/939 che designa gli organismi di rilascio incaricati di gestire un sistema di attribuzione degli identificativi unici del dispositivo (UDI) nel settore dei dispositivi medici. Tra le attività peculiari in particolare si evidenzia come, a seguito della scelta di utilizzare nell'Unione Europea la Classificazione Nazione dei Dispositivi medici (CND) italiana come nomenclatore europeo, sia stato dato un consistente contributo con la partecipazione in qualità di co-chair al nuovo gruppo di lavoro Nomenclatore. È stata svolta ed è tuttora in corso un'attività straordinaria di revisione e di supporto della CND per adattarla alle più ampie esigenze, nell'interesse nazionale ed europeo, al fine di definire l'*European Medical Device Nomenclature* (EMDN) per la banca dati europea Eudamed.

Per quanto concerne l'*Health Technology Assessment* (HTA), nel corso del 2019, sotto le Presidenze romena e finlandese del Consiglio, è proseguito l'esame della proposta di regolamento relativo alla valutazione delle tecnologie sanitarie [COM(2018) 51] rispetto alla quale il negoziato consiliare nel 2018 non aveva fatto registrato particolari progressi. Nel primo semestre del 2019, sotto la Presidenza romena, la discussione si è orientata verso argomenti meno controversi quali le consultazioni scientifiche congiunte, l'individuazione di tecnologie sanitarie emergenti, la cooperazione volontaria multilaterale. Anche su queste attività non si sono comunque registrate convergenze decisive e i lavori hanno quindi registrato un avanzamento del testo suscettibile di essere rivisto sotto molti aspetti. La Presidenza finlandese, nel secondo semestre del 2019, ha ripreso in mano le questioni più complesse, legate alle valutazioni cliniche congiunte e al loro uso, e soprattutto al valore generale della collaborazione tra gli Stati membri. Le perplessità mostrate da quasi tutti gli Stati membri rispetto ad alcuni snodi fondamentali dell'articolato iniziale hanno portato ad un'impostazione diversa da quella originaria: si sono infatti consolidate alcune modifiche che vanno nella direzione di un sistema europeo comune attento alla salvaguardia delle esigenze e delle prerogative nazionali, al valore scientifico e alla dimensione clinica dell'HTA, alla prevenzione di eventuali contenziosi riconducibili alle valutazioni congiunte, all'implementazione graduale e rivalutata nel tempo. Tuttavia per i cambiamenti più significativi che vengono ancora richiesti da una parte importante di Stati membri, occorrerà considerare non solo il contenimento dell'impatto di un sistema europeo di HTA sui sistemi nazionali di HTA ma anche l'esigenza di porre

alla base di un provvedimento di rango elevato, come un regolamento, un approccio istituzionale comune, per il quale occorre definire un ruolo adeguato della Commissione, che dia robustezza alle procedure congiunte e a un quadro di sostegno amministrativo e informativo che sostituisca l'attuale cooperazione volontaria. L'Italia si è sempre ritrovata nel gruppo di quegli Stati favorevolmente orientati alla definizione di una struttura istituzionale europea dell'HTA, e ha fin qui seguito la logica della mediazione costruttiva, per perseguire un disegno rispettoso delle prerogative nazionali ma certamente orientato alla condivisione di risultati concordati e riconosciuti a livello dell'intera Unione.

Per quanto concerne il settore dei biocidi, si è garantita la partecipazione ai gruppi di lavori istituiti per la gestione delle procedure di autorizzazione delle sostanze attive e dei prodotti biocidi, al fine di assicurare il rispetto delle tempistiche previste dal programma di revisione europeo. Ai sensi del regolamento Delegato (UE) 2019/227 della Commissione del 28 novembre 2018, la Commissione europea, a seguito della Brexit, ha assegnato all'Italia la verifica di nuove sostanze in precedenza in carico al Regno Unito di cui, nel corso del 2019, è stata avviata la relativa valutazione.

Per quanto attiene al settore dei cosmetici, per dare attuazione alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici, l'Italia ha assicurato la partecipazione ai pertinenti comitati della UE: *Standing Committee on Cosmetic Products* (COSCOM) e gruppo di esperti sui cosmetici dello *Standing Committee denominato Working Group on Cosmetic Products* (WGCP), *Platform of European Market Surveillance Authorities in Cosmetics* (PEMSAC), sia gruppo *Competent Authority che gruppo Market Surveillance*. Inoltre, al fine di implementare a livello nazionale le disposizioni relative alla sorveglianza del mercato discusse a livello internazionale, sono state avviate le azioni per la definizione del Piano pluriennale dei controlli sui prodotti cosmetici.

13.6 Sanità elettronica

Nel corso del 2019, sul tema della sanità digitale, sono state portate avanti le attività inerenti il Fascicolo Sanitario Elettronico. Al riguardo è stato previsto un portale unico nazionale www.fascicolosanitario.gov.it e un'infrastruttura nazionale per l'interoperabilità del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE-INI) anche in linea con la Raccomandazione (UE) 2019/243 della Commissione del 6 febbraio 2019 relativa a un formato europeo di scambio delle cartelle cliniche elettroniche. Inoltre sono state rimodulate le attività del progetto *"Deployment of generic cross border ehealth services in Italy"* per la creazione dell'infrastruttura italiana del *National Contact Point for eHealth* (NCPeH) finalizzata allo scambio transfrontaliero del *Patient Summary* e dell'ePrescription in ambito UE, finanziato con fondi dell'*Innovation and Networks Executive Agency* (INEA) della Commissione Europea. Inoltre, nell'ambito delle attività della direttiva europea 2011/24/UE, nel corso del 2019 è proseguita la partecipazione al progetto *eHAction*, una Joint Action a supporto delle attività dell'eHealth Network (art 14 direttiva 2011/24/UE) al fine di predisporre, tra l'altro, linee guida sulle strategie da implementare e gli strumenti da utilizzare per l'innovazione dell'uso strategico dei dati sanitari, per ampliare gli strumenti di interoperabilità transfrontaliera e per definire una semantica comune. Sempre in attuazione della direttiva 2011/24/UE e del regolamento di sicurezza sociale CE 883/2004, il 3 luglio 2019 l'Italia ha avviato lo scambio elettronico trans-frontaliero di informazioni sulla sicurezza sociale nell'intera Unione Europea previsto nel progetto europeo *Electronic Exchange of Social Security Information* (EESSI).

13. 7 Ricerca sanitaria

In relazione all'attività di ricerca in ambito europeo si rappresenta che la stessa attività si è focalizzata sulla partecipazione alle azioni congiunte nell'ambito dei diversi settori della ricerca

biomedica per i quali la Commissione europea, nell'ambito del programma quadro HORIZON 2020, ha attivato progetti ERANET, *European Joint Programme* e azioni di coordinazione e supporto. In particolare si segnala l'attività nel settore dell'oncologia, denominata TRANSCAN 2, alla quale partecipano 11 Paesi europei. Relativamente alla collaborazione con altri Paesi, si segnala la partecipazione nell'ambito della Neurologia EJPND, all'ERANET NEURON e JPCOFUND.

CAPITOLO 14

ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione

Nel 2019 il Governo, in coerenza con le politiche nazionali e le strategie europee in materia di istruzione e formazione, ha perseguito i seguenti obiettivi:

- assicurare il necessario coordinamento per la più efficace ed efficiente partecipazione dell'Italia alle attività di cooperazione europea;
- implementare strategie di intervento mediante lo sviluppo di nuove linee di azioni per il miglioramento e l'innovazione del sistema d'istruzione e formazione;
- promuovere percorsi formativi di qualità, in raccordo con il mondo del lavoro, nonché favorire una coesione socio-culturale mediante azioni finalizzate a favorire competenze in materia di cittadinanza globale;
- partecipare attivamente al processo di costruzione e produzione degli indicatori e dei parametri di riferimento (*benchmarks*) per la misurazione della performance nel processo "Istruzione e Formazione 2020" nella cornice UE post 2020.

Nel corso del 2019, poi, le politiche per il coordinamento, la programmazione e il finanziamento del sistema della formazione superiore, sia con riferimento al sistema universitario che dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, hanno mirato al consolidamento al processo di riforma in atto già da alcuni anni, prendendo a ispirazione gli indirizzi e le migliori pratiche europee, in primis il Programma della Commissione e la costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, e internazionali, in primis l'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Con riguardo ai Fondi Strutturali Europei per l'istruzione, è proseguita l'attuazione degli interventi finanziati con le risorse del Programma Operativo Nazionale plurifondo FSE – Fondo sociale europeo e FESR – Fondo europeo di sviluppo regionale "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, tenendo conto delle linee di indirizzo dettate dalla politica ordinaria per l'istruzione. Il Programma Operativo ha implementato la strategia di intervento accogliendo e sviluppando le nuove linee di azioni promosse a livello nazionale per il miglioramento e l'innovazione del sistema d'istruzione e formazione. Sono state realizzate azioni per mettere a disposizione delle scuole strumenti funzionali a promuovere percorsi formativi di qualità, incoraggiando l'innovazione e la creatività, il raccordo con il mondo del lavoro, nonché l'internazionalizzazione della formazione e la mobilità studentesca.

Coerentemente con il quadro di priorità definito per il sistema scolastico nazionale, nel corso del 2019 è proseguita l'attuazione delle azioni finalizzate ad assicurare su tutto il territorio l'acquisizione ed il potenziamento delle competenze chiave, nonché interventi di contrasto alla dispersione scolastica, volti a contribuire alla ulteriore riduzione del tasso di abbandono scolastico precoce e a garantire il superamento dei divari territoriali, a favore di una coesione socio-culturale e di una più elevata qualità ed efficacia del sistema d'istruzione. Inoltre, sono state attivate azioni finalizzate a favorire una politica di integrazione e accoglienza, interventi volti allo sviluppo di competenze in materia di cittadinanza globale ed europea, e azioni per far crescere il rispetto nei confronti del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico con l'obiettivo formativo di educare gli studenti alla sua tutela, trasmettendo loro il valore che ha per la comunità, e valorizzandone a pieno la dimensione di bene comune e il potenziale che può generare per lo sviluppo democratico del Paese.

Inoltre, in sinergia con le linee di azione sopra menzionate, la strategia di intervento del Programma ha anche attuato interventi prioritariamente tesi a rafforzare la cerniera tra formazione e mercato occupazionale. A tal proposito sono state attivate azioni finalizzate al potenziamento delle attitudini all'imprenditorialità, all'imprenditività e all'autoimpiego e, a

supporto dell'alternanza scuola-lavoro nella scuola secondaria di secondo grado, sono stati potenziati i percorsi di alternanza scuola lavoro rivolti agli istituti tecnici superiori.

Un'attenzione specifica è stata dedicata all'orientamento degli studenti con azioni finalizzate a favorire il massimo sviluppo delle potenzialità e delle attitudini di ciascuno, a neutralizzare gli effetti delle disuguaglianze sociali, a valorizzare il merito individuale indipendentemente dalla situazione sociale di partenza.

La strategia del Programma prevede, poi, lo sviluppo di alcune linee di intervento trasversali e funzionali all'intero quadro sopra delineato, attraverso azioni di *empowerment* del personale scolastico e di potenziamento della capacità istituzionale.

Gli impegni finora assunti, in costante sintonia con gli orientamenti della politica ordinaria, sono molto complessi e sfidanti per il Programma Operativo, ma l'approccio adottato garantisce una convergenza degli investimenti nella direzione di un servizio scolastico in grado di colmare il divario esistente fra le diverse aree territoriali e di garantire a tutti i giovani l'acquisizione delle competenze chiave, a prescindere dal contesto familiare e socio-economico di appartenenza, ed in funzione di una partecipazione attiva, consapevole e responsabile ai processi di crescita e innovazione del Paese.

Nel corso del 2019 è proseguita, inoltre, l'attuazione del Programma Erasmus + 2014-2020. Nello specifico per il 2019 sono state indicate le seguenti priorità:

- per il settore scolastico: migliorare le competenze del personale della scuola e rafforzare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento; ampliare la conoscenza e la comprensione delle politiche e delle pratiche educative dei Paesi europei; innescare cambiamenti in termini di modernizzazione e internazionalizzazione delle scuole; creare interconnessioni fra istruzione formale, non formale, formazione professionale e mercato del lavoro; promuovere attività di mobilità all'estero per gli alunni e lo staff delle scuole, anche a lungo termine; accrescere le opportunità per lo sviluppo professionale e per la carriera del personale della scuola;
- per il settore istruzione superiore: promozione della modernizzazione e l'internazionalizzazione degli Istituti di istruzione Superiore; miglioramento delle competenze del personale dell'Istruzione Superiore, rafforzando la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento; rafforzamento degli strumenti di riconoscimento e convalida di competenze e qualifiche acquisite, al fine di ottenere un più semplice riconoscimento a livello europeo
- per il settore dell'educazione degli adulti: coinvolgimento dei CPIA - Centri provinciali per l'istruzione degli adulti nella partecipazione al Programma per contribuire a ridurre il deficit formativo della popolazione adulta in Italia.

In continuità con le annualità precedenti e come da piano di lavoro approvato dalla Commissione europea, anche per il periodo 2019 le attività dell'Unità nazionale EPALE Italia – Piattaforma elettronica per l'apprendimento degli adulti in Europa, hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- ampliare la *Community* in termini di utenti registrati e di contenuti pubblicati
- consolidare la rete di esperti nazionali di Stakeholder e Ambasciatori
- creare reti e interazione a livello nazionale tra esperti di educazione degli adulti

Per quanto riguarda il programma *eTwinning* per il 2019 è proseguita la realizzazione di collaborazioni didattiche on-line tra docenti e alunni di scuole europee, svolte attraverso il portale europeo dell'azione. Nel corso del 2019 sono proseguite le azioni di ordinaria gestione, tra cui verifica e monitoraggio dei dati e dei progetti registrati, assistenza tecnica agli insegnanti, consulenza sulle possibilità di integrazione delle tecnologie nella didattica standard, partecipazione ai lavori della rete europea delle Unità nazionali, partecipazione ai gruppi di lavoro e delle diverse *task force*. Per il Programma Eurydice le attività dell'unità italiana di Eurydice si sono sviluppate nel corso del 2019 su due versanti, quello europeo e quello nazionale.

Le attività sul versante europeo hanno fatto riferimento al programma di lavoro concordato, per il 2019-2020, a livello di Commissione europea (EACEA/Erasmus+: Education and Youth Policy Analysis) e hanno previsto un finanziamento comunitario che ne copre parzialmente i costi.